

ALLEGATO 1

Rilevamento dei dati di cremazione nel 1^a semestre 2020 e confronti con il 2019

(elaborazioni in data 04/12/2020)

I dati pervenuti a tutto il 20/11/2020 per il rilevamento dell'andamento delle cremazioni in crematori associati a SEFIT Utilitalia durante il periodo COVID riguardano 32 crematori sui 42 associati; non è stato conteggiato 1 crematorio (Grosseto) in quanto entrato in servizio nel maggio 2020 e, quindi, i confronti storici non erano possibili.

Hanno quindi risposto 32+1 crematori, cioè circa il 78,6% del totale in termini numerici, con una incidenza sul totale in termini di cremazioni effettuate dagli associati superiore al 90%, mentre se i confronti si fanno col totale italiano, l'indagine ha riguardato 33 impianti su 85 e in termini di cremazioni queste sono il 55,5% del totale italiano.

Cosicché il campione si può ben dire che sia altamente rappresentativo di cosa sia successo nel Paese, anche se essendo proporzionalmente gli associati Sefit più nel Nord e Centro del Paese, inevitabilmente la fotografia rilevata risente di questo, oltre al fatto che la prima ondata pandemica si è localizzata principalmente nel Nord del Paese.

La carenza più evidente di questa analisi è la difficoltà nel collegare a questi dati valutazioni territoriali, sia per la mancanza di risposta di una parte dei crematori da indagare (9), ma soprattutto per la mancanza di dati dei crematori (43) di non associati (il totale dei crematori in funzione in Italia era di 85 nel 2019).

La risposta al questionario è stata inoltre parziale in buona parte dei casi, potendo così far riferimento principalmente al dato complessivo e non al dato analitico richiesto, suddiviso tra cremazioni per la provincia e cremazioni da fuori provincia.

Interessante invece, ed è la prima volta che si possono analizzare dati di dettaglio mensile, l'andamento crematorio mese per mese.

Ciò nonostante le linee di tendenza avvertibili già da questi dati sono del tutto evidenti.

Si fa presente che per la lettura dei dati si farà riferimento alle tabelle seguenti:

Significato delle sigle per i valori

C	cremazioni di cadaveri
R	cremazione di resti mortali
CR	cremazione di cadavere e resti mortali (somma)
CP	cremazioni di cadaveri per la provincia (per lo più di residenti in provincia e in un caso di provenienti dalla provincia)
RP	cremazioni di resti per la provincia
CRP	cremazioni totali dalla provincia
CFP	cremazioni di cadaveri fuori provincia (per lo più di residenti in provincia e in un caso di provenienti dalla provincia)
RFP	cremazioni di resti per fuori provincia
CRFP	cremazioni totali fuori dalla provincia
R/C	percentuale di cremazione di resti mortali rispetto alle cremazioni di cadaveri

Per i 32 crematori in esame l'incremento di cremazioni nel 1^a semestre del 2020 rispetto al 1^a semestre del 2019 è stato pari al 13%, con un incremento totale di cremazioni di 8.841 unità, somma di un aumento di cremazioni di cadaveri di 13.966 (+26%) e ad un calo di cremazioni di resti mortali di -5.211 (-37%).

Numerosità di cremazioni nel 2019

Rst totale	Cad totale	CRMZ totale	R/C	
1.863	10.265	12.128	18%	Gennaio
2.141	9.503	11.644	23%	Febbraio
3.219	8.866	12.085	36%	Marzo
2.623	8.399	11.022	31%	Aprile
2.537	8.616	11.067	29%	Maggio
1.824	7.763	9.587	23%	Giugno
1.319	9.120	10.439	14%	Luglio
509	8.192	8.701	6%	Agosto
1.367	7.558	8.925	18%	Settembre
2.705	8.789	11.494	31%	Ottobre
2.401	8.512	10.913	28%	Novembre
2.363	9.008	11.371	26%	Dicembre
24.871	104.591	129.376	24%	Totale complessivo
14.207	53.412	67.533	27%	1Semestre
10.664	51.179	61.843	21%	2Semestre

Sviluppo percentuale mensile nel 2019

Rst totale	Cad totale	CRMZ totale	
7,5%	9,8%	9,4%	Gennaio
8,6%	9,1%	9,0%	Febbraio
12,9%	8,5%	9,3%	Marzo
10,5%	8,0%	8,5%	Aprile
10,2%	8,2%	8,6%	Maggio
7,3%	7,4%	7,4%	Giugno
5,3%	8,7%	8,1%	Luglio
2,0%	7,8%	6,7%	Agosto
5,5%	7,2%	6,9%	Settembre
10,9%	8,4%	8,9%	Ottobre
9,7%	8,1%	8,4%	Novembre
9,5%	8,6%	8,8%	Dicembre
100,0%	100,0%	100,0%	

Cremazioni nel 1^ semestre 2020

Rst totale	Cad totale	CRMZ totale	R/C	
1.721	10.273	11.994	17%	Gennaio
2.601	9.521	12.122	27%	Febbraio
1.440	12.981	14.421	11%	Marzo
433	15.934	16.367	3%	Aprile
1.189	10.471	11.660	11%	Maggio
1.612	8.198	9.810	20%	Giugno
8.996	67.378	76.374	13%	1semestre
-5.211	13.966	8.841		Variazione su 2019
-37%	26%	13%		Delta% su 2019

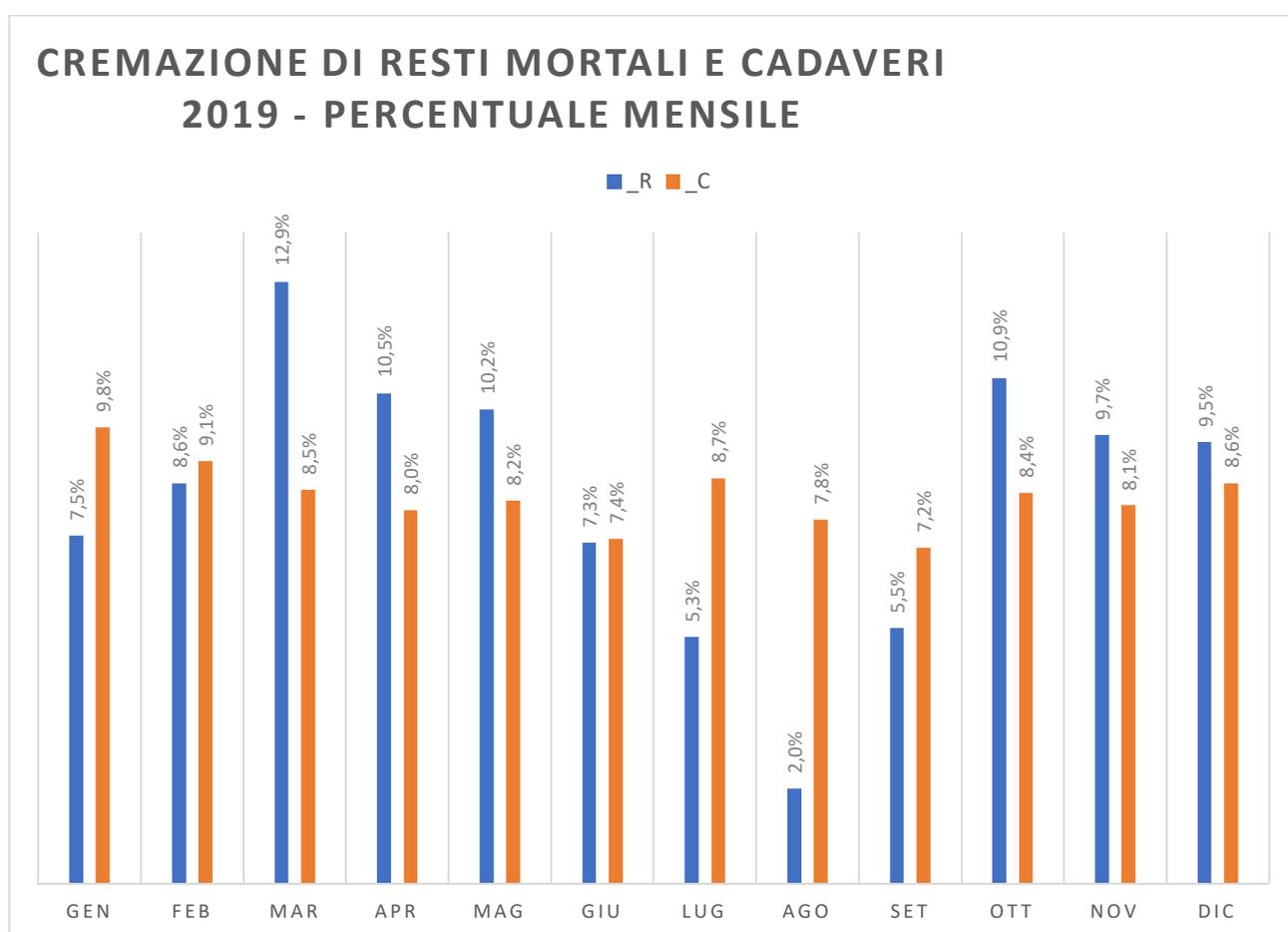
Nel 2019, in totale, i crematori in esame hanno svolto 129.376 cremazioni, di cui 104.591 di cadaveri e 24.871 di resti mortali. Il rapporto R/C cioè tra resti mortali e cadaveri cremati è del 24%.

Nel 2019 i crematori in esame hanno effettuato 14.207 cremazioni di resti mortali nel 1 semestre e 10.664 nel secondo semestre. Hanno cremato 53.412 cadaveri nel 1 semestre contro i 51.179 nel 2^ semestre.

Nel 2020, per i crematori oggetto d'indagine, confrontando i dati col 2019, il solo mese di febbraio ha visto un numero di cremazioni di resti mortali superiore; mentre a gennaio e giugno leggermente inferiori. Invece a marzo, aprile, maggio, le cremazioni mensili di resti mortali sono state significativamente inferiori ai corrispondenti mesi del 2019.

Non è dato conoscere se l'elevato numero di cremazioni di resti mortali di febbraio 2020 sia in relazione a soli eventi già programmati o per rendere disponibili posti in previsione dell'incremento di mortalità possibile in previsione pandemica.

Nel primo semestre di ogni anno, generalmente, i mesi di marzo, aprile, maggio e giugno registrano una quantità di cremazioni di resti mortali ben più elevata che nei mesi restanti. E ciò si ripete anche nei mesi di ottobre, novembre e dicembre, per la ciclicità delle operazioni massive soprattutto di esumazione (Vds. Fig. che riguarda il 2019). Invece la cremazione di cadaveri segue l'andamento della mortalità.



L'andamento delle cremazioni nel 2020 è stato molto diverso, sia per la necessità di cremare defunti ordinari e defunti con COVID, sia per la sospensione delle campagne di esumazione ordinaria e di tumulazione a scadenza, conseguenza sia di scelte locali sia di scelte indotte dalle circolari del Ministero della salute.

I mesi di massimo sviluppo di mortalità causa COVID, nella prima ondata, hanno visto un aumento sostanzioso di cremazioni di cadaveri e parallelamente una forte diminuzione di cremazioni di resti mortali (dando così la priorità alla cremazione in occasione di decesso).

Si tratta principalmente di marzo 2020 (+46% di Cremazioni di cadaveri e -55% di Resti mortali, con un +19% di cremazioni CR totali) e aprile 2020 (+90% di Cremazioni di cadaveri e -83% di Resti mortali, con un +48% di cremazioni CR totali).

Il mese di maggio 2020 vede una coda di aumenti di cremazioni di cadaveri, conseguente alla parte finale della prima ondata pandemica (+22% di C e -53% di R, con un +5% di cremazioni CR totali), sempre confrontando i dati con analogo periodo 2019.

I mesi in cui si è andati in overbooking e conseguente grande affanno per la gestione dei crematori sono stati quelli principalmente di marzo e aprile 2020.

Le maggiori difficoltà hanno riguardato lo stoccaggio di feretri in attesa di cremazione e limitazioni previste dalle vigenti autorizzazioni sia sul numero massimo di cremazioni consentite, sia su possibili sforamenti di parametri inquinanti per aver stressato il funzionamento degli impianti.

Inoltre la necessità di ampliare i nastri orari di operatività degli impianti e la mancata conoscenza rapida dei luoghi dove fosse possibile portare in cremazione un cadavere in tempi accettabili. Infine un allungamento dei tempi medi di attesa per la cremazione.

Nessuna delle pianificazioni regionali dei crematori aveva previsto dimensionamenti o soluzioni (come ampliamento di linee con il dislocamento di crematori ad installazione rapida) da adottare in situazioni emergenziali.

Già a giugno si è registrato un ritorno alla normalità e, per quei territori, ancora grazie ad un calo di cremazioni di resti mortali, mentre è appena percettibile l'aumento di cremazioni di cadaveri.

Cremazioni – Differenze numeriche tra stessi mesi 2019 e 2020

Rst totale	Cad totale	CRMZ totale	Mese
-38	2	-36	Gennaio
452	5	457	Febbraio
-1.389	3.322	1.933	Marzo
-1.813	5.812	3.999	Aprile
-1.177	1.508	331	Maggio
-216	234	18	Giugno
-5.211	13.966	8.841	Delta su 2019

Cremazioni – Differenze percentuali tra stessi mesi 2019 e 2020

Rst totale	Cad totale	CRMZ totale	Mese
-8%	0%	-1%	Gennaio
21%	0%	4%	Febbraio
-55%	46%	19%	Marzo
-83%	90%	48%	Aprile
-53%	22%	5%	Maggio
-12%	6%	2%	Giugno

L'alto numero di decessi avuto nei mesi di massima incidenza del COVID (marzo, aprile), in assenza di ondata di calore estiva, ha determinato un leggero calo di mortalità nei mesi di giugno e luglio, un lieve incremento ad agosto 2020.

Sarà solo con la seconda ondata, con le prime avvisaglie a settembre, che la mortalità mensile crescerà sensibilmente, così come le cremazioni, tanto da far ritenere che la mortalità del 2020, su cui hanno inciso le due ondate pandemiche, si avvicini alle 700 mila unità a fine anno.

Anno 2020		
Mese	Morti	Delta su attese
Gennaio	61.101	-4.574
Febbraio	55.428	-3.862
Marzo	85.786	28.034
Aprile	72.093	20.749
Maggio	51.791	1.300
Giugno	47.780	-3.183
Luglio	50.262	-702
Agosto	51.433	2.662

Si noti che nei primi 2 mesi del 2020 la mortalità è stata inferiore rispetto alle attese; e così a giugno e luglio la mortalità è stata parimenti inferiore alle attese, per quanto sopra già specificato.

Un altro motivo di interesse di questo studio era la valutazione della “curva di carico” cui è stata sottoposta sotto stress la rete di crematori oggetto di indagine.

Si osserva che la curva di carico effettiva sotto stress avrebbe dovuto essere studiata, per la prima ondata, per i crematori della zona lombarda e regioni limitrofe, indipendentemente dal fatto che fossero o meno associati alla SEFIT.

Cosicché i dati medi di cremazione di soli cadaveri che si possono evidenziare dalle tabelle sopra riportate, sulla base dei 32 risultati utili pervenuti, risultano solo indicativi per assumerli a riferimento per uno stress test, visto che ad es. i valori di Roma (praticamente senza effetti dovuti alla prima ondata di mortalità) e qualche altra città abbassano i valori medi.

In ogni caso, l’analisi dei dati, testimonia un aumento sensibile di cremazioni solo nei mesi di marzo e aprile 2020, con un sovraccarico in particolare degli impianti del Nord e parte del Centro Italia.

Altro elemento utile per le presenti considerazioni è che il livello di stress cui si sottopone un impianto risente pure del livello medio di intensità di suo utilizzo in periodi per così dire ordinari. Se cioè ad es. un crematorio già funziona con un ampio nastro orario giornaliero e se già opera dal lunedì al sabato, percentualmente l’incremento dato dal Covid è meno rilevante di altri crematori ordinariamente sottoutilizzati.

In sostanza crematori che già “lavorano” ordinariamente a pieno regime, hanno stress inferiori (percentualmente parlando) perché sono già prossimi ai livelli massimi di operatività.

Particolarmente utile, e da ripetere, è stata la messa in funzione di un portale nazionale di coordinamento, in accordo con la Protezione Civile nazionale e SEFIT Utilitalia, per trasferire sovraccarichi di domanda di cremazioni da zone in difficoltà (Nord) a zone con capacità crematoria residua (Centro e Sud), aperto a tutti i crematori italiani.

Si conclude questo interessante studio osservando che la scelta di analizzare il dato mensile delle cremazioni effettuate è stata utile, ma sarebbe ancor più utile valutare l’andamento settimanale delle cremazioni di ogni impianto, se non addirittura giornaliero, rapportando tali dati al numero di linee operative dei crematori oggetto di indagine.

È elemento da considerare per un prossimo rilevamento, più dettagliato.

Inoltre è apparso estremamente preoccupante il ritardo del Paese nella pianificazione delle installazioni di crematori (carenti in molte regioni del Centro Sud e isole), sia per la mancanza dei piani regionali di coordinamento, sia perché ci si è resi conto della opportunità di trasferire la pianificazione ad un livello sovraordinato e cioè nazionale.